

L'Alta Valle Brembana

Bollettino Notiziario quindicinale delle tre Vicarie

Esce la II e la IV Domenica di ogni mese

ABBONAMENTI: Una sola copia L. 5 - Più copie collettive L. 4.50 - Una copia all'estero L. 10

Direzione - Amministrazione: OLMO AL BREMBO

ORARI FERROVIARI

Partenze da Piazza Brembana per Bergamo: 5.30-7.11
8.15-10.10-12.15-14.42-17.40-20.17
Partenze da Bergamo per Piazza Brembana: 5.18-7.26
8.10-10.31-12.24-14.50-17.50-18.32
Partenze da Bergamo per Milano via Treviglio: 4.25
5.38-7.25-8.55-10.13-11.26-12.48-14.19-15.33-16.56
Solo la domenica

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

Da Piazza Brembana a Branzi ore 9.5 - 16.30.
19.5 sabato e lunedì - Ritorno 15.15
Da Piazza Brembana ad Averara 9.5 16.30
Ritorno 6.15 - 13.30.

UNA SANTA BATTAGLIA

Torniamo alla Parrocchia

La vita veramente religiosa si va salvando in casi di eccezione, affievolendo nella generalità della massa. E' questa una verità dolorosa, che non occorre dimostrare: è un fatto che l'evolvente, che tutti andiamo constatando, e le cui cause si riallacciano a molteplici fattori di diverso ordine.

delle cause principali però, di questo indebolimento della vita religiosa è data dalla decadenza del senso della parrocchia.

In giorno il grande Pontefice Pio XI, pronunciava a questo proposito una frase, che doveva restare memoranda. A parecchi Cardinali, che andavano proponendo chi uno e chi un altro rimedio per ravvivare la vita religiosa, il santo Pontefice rispondeva: « Occorre solo che si ritorni alla parrocchia ». Benedetto XV aggiunse la vita parrocchiale come elemento precipuo della sospirata « restaurazione sociale ». Ed il regnante Pontefice Pio XI imperniò tutto l'ordinamento dell'Azione Cattolica in particolare sulla vita parrocchiale, volendo che, praticamente, la vita e l'azione cattolica si confondano colla vita e l'azione parrocchiale, che le associazioni cattoliche, come dovrebbero nascere spontaneamente dalla vita parrocchiale, così alla vita parrocchiale ritornino per accrescerla e vigorirla.

Troppi cristiani oggi non si rendono conto della importanza vitale della parrocchia e trascurano quindi di partecipare con amore ed assiduità alla vita parrocchiale intesa in tutto il complesso delle sue varie manifestazioni.

Eppure l'ordine della gerarchia cattolica, per mezzo della quale si continua l'opera salutare delle anime, richiede che i cristiani si raccolgano e vivano uniti nella loro parrocchia.

La vita normale del cristiano, scrive il Card. Schuster in una sua lettera pastorale, nasce e si svolge nella parrocchia, così che a nessun altro tempo, meglio che a quello parrocchiale, conviene il titolo magnifico di « Casa di Dio e Donna del Cielo ». Come, infatti, per accedere ad un edificio bisogna entrarvi per la porta, così normalmente il cristiano entra in Cielo attraverso la Chiesa parrocchiale. E' lì, nel Sacro Fonte Battesimale, che egli riceve la dignità di figlio di Dio, e di erede del Cielo insieme con Gesù Cristo. E' generalmente in parrocchia che egli riceve dal proprio Vescovo nella Cresima il segno che contraddistingue tutte le pecore del gregge del Pastore Divino. E' nel tempo parrocchiale che nel giorno della prima Comunione, alla presenza dei fedeli, rinnoviamo presso il Battistero le promesse già fatte a Dio nel giorno della nostra prima iniziazione cristiana.

E pure nella chiesa parrocchiale che, meravigliosamente, si ricevono tutti gli altri sacramenti, che si santifica il giorno di festa, che si riceve la competente istruzione catechistica, che attraverso le varie associazioni parrocchiali si consegue la formazione della coscienza cristiana, e si ottiene il conforto di quella solidarietà ed assistenza spirituale, che è troppo utile per perseverare nei buoni propositi. Tutte queste cose si compiono e debbono meravigliosamente compiersi, all'ombra del proprio campanile parrocchiale, perché tale è la costituzione della Chiesa Cattolica, tale è la volontà del Vescovo, del Papa e perciò anche di Cristo Re.

Ogni parrocchia può chiamarsi ed è realmente una famiglia, alla cui formazione concorrono principalmente tre elementi costitutivi: il *Parroco*, che è il padre; la *Chiesa parrocchiale*, che è la casa di questa grande famiglia; i *Parrocchiani*, che sono i figliuoli spirituali. E come nella famiglia i figli hanno dei doveri e delle responsabilità verso il loro padre e verso la loro casa, così nella parrocchia i parrocchiani hanno dei doveri e delle responsabilità verso il loro padre e verso la loro casa, così nella parrocchia i parrocchiani hanno dei doveri e delle responsabilità verso il loro padre e verso la loro casa.

verso la loro casa, così nella parrocchia i parrocchiani hanno dei doveri e delle responsabilità verso il loro padre e verso la loro casa, così nella parrocchia i parrocchiani hanno dei doveri e delle responsabilità verso il loro padre e verso la loro casa.

Nei riguardi del parroco hanno il dovere di rispettarlo, di amarlo, di avvicinarlo, di coadiuvarlo; nei riguardi della Chiesa parrocchiale hanno il dovere di amarla, soccorrerla, frequentarla.

Doveri questi a cui nessun buon cattolico può o deve sottrarsi.

Egli è incorporato alla Chiesa per mezzo della Diocesi e della parrocchia. E' la Chiesa stessa che ha creato queste Comunità. Gli apostoli, sparsi in mezzo al mondo per la predicazione dell'Evangelo, riunivano le famiglie convertite in gruppi, ai quali assegnavano la propria chiesa, affinché vivendo ad essa stretta, uniti e fra di loro solidali potessero trovare nella loro unione protezione e difesa contro l'errore ed il vizio, costretti non erano a vivere, al lavoro e negli affari, al fianco dei pagani.

Uniti in tal modo, i primitivi cristiani cominciarono a formare, in embrione, le prime associazioni. Le prime famiglie spirituali e questa unione divenne la loro forza.

Così la Chiesa, colle associazioni parrocchiali, eresse una barriera insuperabile tra paganesimo e cristianesimo, tra barbarie e civiltà.

Ed oggi mentre la fede si oscura in tante anime, vittime dell'ignoranza e dell'errore; ed il costume è guasto dai vizi e dalla corruzione, nel ritorno alla vita ed allo spirito parrocchiale è riposto il mezzo efficace per ottenere il rafforzamento della vita cristiana.

DOPO I FATTI DI UALUAL

Armati etiopici attaccano un nostro posto a sud di Ualual

La protesta della Legazione italiana al Governo di Addis Abeda

La pressione etiopica che con il continuo ammassamento di armati si è andata manifestando in questi ultimi tempi nella zona dei pozzi di Ualual e nelle località viciniori ha provocato recentemente un nuovo incidente.

La mattina del 29 gennaio un gruppo di armati etiopici ha attaccato un nostro posto di guardia ad Alub (Sud di Ualual).

Lo scambio di fucilate che ne seguì ha dato luogo a qualche perdita da ambo le parti: dei nostri Dubat cinque sono stati uccisi e sei feriti. Le perdite abissine sono superiori.

La Regia Legazione in Addis Abeda ha ricevuto istruzioni di presentare al governo etiopico formali proteste per il nuovo incidente.

Le energiche misure prese dall'Italia

L'Agenzia « Stefani » ha diramato questo comunicato:

« Per misure di carattere precauzionale, sono state mobilitate fra il 5 e l'11 corrente due Divisioni: la *Poloritana* e la *Gucinana*.

Le operazioni di richiamo dei contingenti della classe 1911 si sono svolte nel massimo ordine ».

Ed ora ?

Gli ambienti internazionali seguono con vivo interesse la tensione italo-abissina e gli sviluppi che gli avvenimenti vanno prendendo in seguito all'energico e tempestivo gesto di Mussolini, gesto che, sia a Londra che a Parigi, è considerato più che opportuno ed ispirato alle reali necessità del momento, mentre si fanno voti che il problema abissino sia rapidamente risolto, per la dignità, oltreché dell'Italia, della stessa Europa. La stampa francese trova naturale che il Governo di Roma, deciso ad ottenere riparazioni per le ri-

petute aggressioni di questi ultimi tempi, prenda le misure atte a far riflettere il Governo di Addis Abeda, il quale dimostra per altro troppo chiaramente di essere impotente a reprimere le azioni incomposte di popolazioni nomadi, soltanto teoricamente sottomesse alla sua sovranità, e di subire eccessivamente l'influsso degli agenti segreti di Paesi che praticano un intenso contrabbando di armi nell'Africa orientale.

Questa constatata e documentata impotenza dell'Imperatore abissino ad imporre la sua autorità alle tribù turbolente, è messa in rilievo anche dalla stampa svizzera, che ritiene tale fatto troppo evidente e reale per non giustificare un'operazione di polizia sul territorio etiopico. Intanto, mentre il Ministro d'Inghilterra ad

Addis Abeda intensifica le sue pressioni su Aile Sellassie per la rapida apertura di negoziati tra l'Abissinia e l'Italia, il « Times » scrive a sua volta che « da un Governo che non può impedire ai suoi sudditi, ribelli ed indipendenti, di massacrare sudditi di una Potenza vicina con cui non è in conflitto, non si può sperare il controllo sulle tribù e sui loro capi, che vivono su una frontiera contesa, dove il sangue è stato versato e la tensione è altissima. Né si può dimenticare che i tentativi dell'Imperatore di abolire la schiavitù e di sottomettere i capi delle tribù soggette gli hanno creato molte opposizioni. Alcuni di essi sarebbero fin troppo contenti di trascinarlo in ancor più serie difficoltà con l'Italia ».

Il nome di Cristiani

La festa della Cattedra di San Pietro in Antiochia, 22 febbraio, ci porta alle origini del nome di Cristiani, del quale andiamo pregiati.

Eccome una rigo di storia, quale ce la racconta San Luca negli Atti degli Apostoli, dal capo VIII in giù.

La persecuzione, predetta più volte da Cristo, si scatenò ben presto contro la Chiesa nascente. Abbiamo così l'esempio fulgidissimo del Protomartire S. Stefano, la prigione e le torture degli Apostoli e dei primi cristiani. Ma quella persecuzione non giovò allo scopo dei persecutori, che era di spegnere nel sangue la nuova religione: anzi contribuì a diffonderla con mosse e rapidità che non sarebbe avvenuto in tempo di pace.

Si ebbe il sangue di alcuni, e la dispersione di molti: « e quelli che si erano dispersi, andavano da un luogo all'altro, annunziando la parola di Dio ».

Evidentemente qui si tratta di apostolato laico, perché lo storico nota espressamente che gli Apostoli restarono a Gerusalemme, sul posto della battaglia.

I primi dispersi erano eretici venuti dal giudaismo: per questo essi, non ancora compresi della vocazione dei gentili, restrinsero la predicazione del Vangelo ai soli loro connazionali che incontrarono sulle vie dell'Esilio.

Tuttavia in mezzo a questi vi erano anche dei eretici di stirpe non ebrea, i quali avevano ricevuto il Vangelo dimorando nella Palestina. Costoro non esitarono ad annunziare Cristo anche ai Greci, ossia in genere a tutti i gentili in cui s'imbatterono nel viaggio di proslighi.

Ecco la festuale arcazione di Sant Luca:

« Quelli pertanto che erano stati dispersi dalla tribolazione succeduta ai tempi di Stefano, arrivarono fino alla Fenicia, e in Cipro, e ad Antiochia, non perdendo la parola se non ai soli Giudei. Ed erano tra essi alcuni di Cipro e di Cirene, i quali entrati in Antiochia parlavano anche ai Greci, evangelizzando il Signore Gesù. E fu mano del Signore era con essi, e gran gente, avendo creduto, si convertì al Signore. E venne questa nuova alle orecchie della Chiesa che era in Gerusalemme; e mandarono Barnaba fino ad Antiochia. Il quale, arrivato che fu avendo veduto la grazia di Dio, si rallegrò; ed esortava tutti a perseverare nel Signore con cuore risoluto: perché egli era uomo dabbene, e pieno di Spirito Santo e di fede. E si acquistò gran moltitudine di gente al Signore. Talmente che in Antiochia fu dato per la prima volta ai discepoli il nome di Cristiani ».

Facciamo qualche nota di spiegazione.

Antiochia era conosciuta nella antichità come città pagana e corrottissima: se dunque in essa questi laici generosi sparsero il seme del Vangelo con tanto frutto, dobbiamo pensare che la loro predicazione non dovette andare disgiunta da singolare santità di vita e da zelo straordinario.

Da Gerusalemme si manda Barnaba a confermare nella fede questi germogli novelli. La gerarchia interviene a porre il suggello della propria autorità: ma deve constatare con letizia che la grazia di Dio è stata accolta con cuore largo, e che il seme è caduto in terra buona ed ottima, e già comincia a dar frutti. Sicché a Barnaba non rimane che raccomandare la perseveranza.

Da rilevare che Barnaba è detto *vir bonus*, quasi a escludere da lui e dagli Apostoli, che egli rappresentava, ogni ombra di gelosia per il bene compiuto dai laici.

L'opera dei laici non dispiacque a Dio: anzi Egli la benedì, così che grande fu il numero dei convertiti: in modo che una città, considerata fra le peggiori, meritò di diventare uno dei maggiori centri della Chiesa, la sede dell'episcopato di Pietro, e la culla del nome glorioso di Cristiani, col quale poi sempre sulla terra vennero denominati i fedeli.

Mons. Gaetano Carullo.

Città del Vaticano

La solenne canonizzazione dei beati Fisher e Moro nel prossimo Maggio.

La grandiosa cerimonia della canonizzazione dei Beati Cardinale Giovanni Fisher e Tommaso Moro martirizzati in Inghilterra sotto Enrico VIII, sarà fissata per il mese di maggio, essendo quella l'epoca più adatta per i numerosi pellegrinaggi inglesi in Roma. Tra gli altri se ne annuncia uno proveniente dall'India, il quale sarà il terzo che quella lontana regione manda alla Città Eterna, gli altri due essendo venuti durante l'anno giubilare della Divina Redenzione.

La conversione d'un Vescovo protestante.

Molta impressione ha destato a Berlino il ritorno al cattolicesimo di uno dei più noti e discussi teologi tedeschi, il prof. Federico Meiler, fondatore e capo della « chiesa germanica ». Il Meiler, che conta oggi 43 anni, era stato educato alla religione cattolica, dalla quale usciva nel 1920 per passare al protestantesimo. Nel 1930 fu insignito della dignità vescovile dall'Episcopato scismatico. Ora si annuncia che egli ha fatto solenne abito ed è rientrato nella Chiesa Cattolica.

Buon esempio

Con piacere pubblichiamo questo secondo elenco di Soci sostenitori del nostro giornale, colla speranza che l'elenco abbia sempre più ad aumentare per la vita e per una maggior diffusione del giornale: 1. Don Enrico Gherardi, Bergamo; 2. D. Gaetano Traini, Valnegra; 3. Don Giuseppe Carrara, Ec. Sp. Verdellino; 4. Sig. Borsotti Carlo, Seriate; 5. Sig. Gervasoni Domenico (dalla Francia); 6. Sig. Gervasoni Carlo, Milano; 7. Sig. Gervasoni Angelo, Milano; 8. Sig. Gervasoni Colombo, Milano; 9. Sig. Arizzi Lucia, Bergamo.

NOTE DI AZIONE CATTOLICA

Quanto alla sostanza e collaborazione del laicato all'apostolato della Gerarchia della Chiesa - l'A. C. non è dunque una novità: ha tanti anni di vita quanti ne ha il Cristianesimo: la bellezza di diciannove secoli!

Diciamo: diciannove secoli di vita ininterrotta, perché dall'età apostolica fino ai nostri tempi l'Azione Cattolica, intesa come sopra, ha continuato ad esistere e ad agire. Proprio ad agire, naturalmente, in quelle forme e entro quella sfera che le circostanze di tempo e di luogo venivano man mano consigliando.

Monaci

Ecco infatti accanto alla Gerarchia - Papa, Vescovi, Sacerdoti - quei monaci meravigliosi che, nel medio evo, colla loro opera civilizzatrice hanno dato il loro prezioso apporto alla creazione della civiltà cristiana. Per constatarlo e convenientemente valutarlo, basterebbe scorrere anche solo le splendide pagine dell'opera: « I monaci in occidente », che mette in vivida luce la vasta e multiforme funzione sociale svolta dal monachismo, composto, per secoli, in prevalenza, da laici, nelle lotte pacifiche *pro aris et focis*, cioè per la civilizzazione cristiana.

Senza timore di esagerazione si può affermare che la Chiesa ha potuto allora fronteggiare e vincere la formidabile offensiva barbarica, contro la religione e contro la civiltà, soprattutto per mezzo delle numerose sue milizie cenobitiche.

Crociati e cavalieri

E quando s'ingaggiò la lotta titanica della Mezzaluna contro la Croce e contro la civiltà, ecco le Crociate, ecco la Cavalleria - leggi, ecco il laicato cattolico - che a fianco della Gerarchia e guidate dalla Gerarchia s'accinsero all'aspro cimento, non solo e non tanto di liberare il vano sepolcro di Cristo, quanto di assicurare il trionfo di Cristo su Maometto, di riportare e conservare il pensiero, la parola, la vita di Cristo alle anime. E non è questa genuina Azione Cattolica?

Nel campo intellettuale e nel campo sociale

Annunziosi i feroci invasori del Nord e fronteggiato il pericolo musulmano, ad affargare e ad approfondire l'opera civilizzatrice della Chiesa, ispirate e sostenute dalla Chiesa, in stretta e luttuosa collaborazione all'attività apostolica svolta dai Pontefici, dall'Episcopato e dal Sacerdotio Cattolico, ecco nascere e svilupparsi le Università degli uomini di studio; insegnanti e alunni, le quali - come le Corporazioni degli artigiani - sono animate dal concetto della solidarietà cristiana e si fanno handiwork come della scienza vera, così della sapienza di Cristo.

E un po' più tardi, in tempi che ebbero coi nostri tanti tratti di somiglianza: tempi di ribassamento religioso e morale, di laboriosa crisi sociale, ecco Francesco d'Assisi, ecco Domenico di Guzman!

« Un uomo di cui non si può dire che non sia stato un vero e proprio ».

come canta Dante (Parad. XII, 11-15), ecco tutta una mirabile fioritura di Ordini Religiosi dedicati quasi tutti a opere di utilità sociale, secondo le esigenze dei tempi e delle diverse circostanze.

Orbene: questo lavoro per la rinascita della fede, per il miglioramento dei costumi, per il ritorno della carità e della giustizia a norma della vita sociale, per la creazione di nuovi rapporti, di nuovi ordinamenti più umani, più civili, più cristiani, lavoro compiuto accanto e la guida dei Sacri Pastori, non è vera, propria e genuina Azione Cattolica, che, lungo tutta l'età di mezzo, s'è affermata esistente e operante?

(Continua)

Perchè gli Emigranti sappiano

Nuove disposizioni circa la carta d'identità

Domicilio coato

Il giornale ufficiale della Repubblica francese pubblica un nuovo decreto circa il soggiorno degli stranieri in Francia.

In generale contiene le antiche disposizioni, ma ne da alcune nuove e importantissime.

L'art. 4 dice che la carta d'identità per quanto riguarda il domicilio, vale solo per il dipartimento nel quale è stata rilasciata.

Chi intende cambiare dipartimento dovrà prima in carta da bollo di 1 frs. domandare il permesso al Prefetto del dipartimento nel quale intende andare indicando il comune scelto per nuova residenza. Il Prefetto risponderà direttamente all'interessato e poi avvertirà della decisione che ha preso il Sindaco del Comune dove lo straniero voleva andare. Se la risposta del Prefetto è negativa, lo straniero non potrà cambiare di dipartimento.

Se malgrado la risposta negativa, cambierà, gli saranno ritirate immediatamente le carte e sarà invitato a lasciare la Francia.

Nell'art. 6 è detto che coloro che non domandano la rinnovazione della carta d'identità entro i tre mesi dopo la scadenza se la validità della carta è di due anni, saranno considerati come in posizione irregolare essere oggetto di una misura di *réfoulement*, cioè essere invitati a lasciare la Francia.

Se invece la validità della carta è di meno di due anni, allora la rinnovazione deve essere domandata quindici giorni prima che essa arrivi a scadenza, altrimenti le domande saranno respinte.

E' stabilito che per ogni rinnovazione o proroga della validità della carta, si debba presentare dai lavoratori un nuovo contratto di lavoro visitato dal Ministero del lavoro.

E' parimenti stabilito che il salario industriale o agricolo che vuole esercitare un mestiere diverso da quello segnato sulla carta d'identità dovrà prima ottenere un'autorizzazione speciale dall'Office départemental dal quale dipende il luogo dell'impiego.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, nel decreto dell'8 corr., non vi è nulla che faciliti in qualche modo la concessione della carta agli stranieri che sono in Francia da più di dieci anni. Tutti sono uguali e non vi sono eccezioni.

Rinnovazioni carte d'identità

Ci troviamo nell'epoca della rinnovazione delle carte d'identità scadute il 31 dicembre scorso.

A questo proposito dobbiamo attirare l'attenzione di molti abbonati e lettori sopra la possibilità di cadere in errore, in perfetta buona fede, circa la data della scadenza.

L'anno scorso infatti sono stati introdotti i nuovi tipi di carta d'identità (i tipi a fisarmonica perchè la nuova carta si allunga come una fisarmonica) ed allora un po' per l'introduzione del nuovo tipo, un po' per le lungaggini proprie a tutte le burocrazie, è avvenuto che molte carte d'identità sono state firmate dall'Autorità prefettizia e consegnate con grande ritardo.

Vi sono quindi delle carte d'identità scadute il 31 dicembre 1934 e che sono state firmate dalla Prefettura nell'aprile 1934.

Qui può nascere l'equivoco, nel quale cadono qualche volta anche i gendarmi. Cioè si guarda la data alla quale la Prefettura ha firmato la carta e si dice: Questa carta ha la validità di due anni, più tre mesi di tolleranza.

Nel caso citato più sopra, si dice: La Prefettura ha firmato la carta il 14 aprile 1934, dunque la carta vale fino al 14 aprile 1936, più tre mesi di tolleranza per la rinnovazione. No!

No! Per la validità della carta di identità non bisogna guardare la data della firma o la data della consegna, ma bisogna guardare la data della validità che è scritta ben chiara, in cifre, a fianco della fotografia incollata su ogni carta.

Nello spazio accanto ad ogni fotografia è scritto: *Carte valable du... au...*

Ne abbiamo sott'occhio una sulla quale sta scritto: « Carte valable du 1-1-1933 au 31-12-1934, délivrée par M. le Préfet de Lot-et-Garonne, le 14 avril 1934 ».

Se si legge con un po' di attenzione, è facile capire che tale carta, pur essendo stata firmata il 14 aprile 1934, era però valevole dal 1.º gennaio 1933 al 31 dicembre 1934. Quindi da rinnovarsi prima del 31 marzo 1935.

Siccome la buona fede in fatto di rinnovazione di carta d'identità, non è ammessa, così i nostri lettori faranno bene a guardare con attenzione la data di validità e poi regolarsi di conseguenza. Se sanno leggere, non hanno bisogno di domandare consigli.

Data della rinnovazione

Con recente disposizione, allo scopo di precisare le norme per la rinnovazione delle carte, il Ministero dell'Interno ha dato ordine di non accettare per il momento carte di identità da rinnovare.

(Dal « Corriere » di Agen)

Da una quindicina all'altra

In Italia

La nuova divisa dei RR. Carabinieri.

I Reali Carabinieri hanno iniziato il loro servizio nella nuova divisa: giubba aperta e berretto. La vecchia divisa verrà ancora usata nelle parate e nelle riviste.

Una grossa questione: 676 milioni?

L'avv. Domenico Pesenti per gli eredi bergamaschi e l'avv. Guido Bosio per i bresciani stanno lavorando attorno alla eredità di 676 milioni lasciata da un Giovanni Bellotti morto nel 1909 a Buenos Ayres. Adesso entrano in ballo gli avv. Rossi di Roma e Sabato di Bari per gli eredi di quelle città. E' vero che se i 676 milioni ci sono, ce n'è per tutti.

Ciclisti, attenti.

Il 1.º aprile prossimo tutti i velocisti dovranno essere forniti d'un fanale di luce rossa e non di dischetto rosso, da situarsi nella parte posteriore del veicolo, oltre al fanale a luce bianca nella parte anteriore.

Disposizioni di legge e sentenze circa gli scavi

Accennavamo nel numero precedente del giornale alla legislazione italiana che regola le nuove costruzioni, indicando insieme l'autorevole interpretazione di quegli articoli di legge, che risulta dalle sentenze relative ultimamente emesse.

Ora vogliamo richiamare ai lettori la legge che riguarda gli scavi, giacchè anche in materia di scavi di fosse, di pozzi, ecc., il non conoscere la legge e il... non saperne praticamente conto, provoca sovente questioni interminabili e incresciose fra proprietà di possessori confinanti. Anche questa volta, a illustrazione degli articoli legislativi, riferiremo alcune fra le più importanti sentenze emesse recentemente in materia.

Pozzi d'acqua viva, cisterne ecc.

ART. 573. — Chi vuole aprire un pozzo d'acqua viva, una cisterna, un pozzo nero, od una fossa di latrina o di concime presso un muro altrui od anche comune, deve, quando non sia altrimenti disposto dai regolamenti locali, osservare la distanza di due metri tra il confine colla contigua proprietà ed il punto più vicino del perimetro interno del muro del pozzo d'acqua viva, della cisterna, del pozzo nero o della fossa di latrina o di concime.

Se il muro non è altrui o comune, la distanza può essere minore; ma non devono essere possibili infiltrazioni. I regolamenti locali possono variare la distanza.

Prima di esporre la seconda parte di questo articolo, trascriviamo qui due importanti sentenze emesse nel 1931, l'una a Bari e l'altra a Torino:

1) Se sia stato aperto un pozzo di acqua sorgiva a distanza minore della legale dal fondo del vicino, questi ha diritto di vederlo rimosso, a prescindere dall'elemento del danno, che in tale caso è presunto, senza possibilità di prova contraria (App. Bari 20 marzo 1931. Foro Puglie, II, 1931).

2) La distanza prescritta nei pozzi, cisterne, ecc., deve essere misurata anche nel caso di muro divisorio comune, dalla faccia esterna del muro stesso (App. Torino 26 giugno 1931, Giur. Tor. 1058).

Tubi di acqua cadente ecc.

ART. 573 (seconda parte). — Quanto ai tubi di latrina, di acquaio o di acqua cadente dai tetti, ovvero ascendente per mezzo di tromba o di qualsivoglia macchina, deve la distanza essere almeno di un metro dal confine.

In Provincia

Assemblea Diocesana.

Com'è stato annunciato, essa ha avuto luogo domenica 10 febbraio ed è pienamente riuscita, replicatamente onorata dalla presenza e dalla parola paterna di S. E. Mons. Vescovo.

Settimane Sociali.

A Fara Olivana prima, con carattere prevalentemente liturgico, poi a Grumello del Monte, sul tema « La Redenzione » sono state celebrate due Settimane Sociali promosse dalla Giunta Diocesana per l'Azione Cattolica.

Il cambio della guardia nell'Amministrazione Provinciale.

In omaggio alle direttive demografiche del Regime, il Cav. di Gr. Croce Lamberto Sala ha lasciato la presidenza della Provincia, alla quale è stato chiamato il Gr. Uff. Ing. Luigi Radici.

Il Prefetto ed il Segretario Federale lo hanno ringraziato della lunga e pregevole opera prestata ed hanno rivolto l'augurio più fervido al camerata Radici con l'assicurazione della migliore collaborazione nella sua quotidiana fatica.

Il trofeo Longo.

La gara di discesa per la disputa del Trofeo Longo disputata a Foppolo, è riuscita molto difficoltosa a causa della tormenta. Alla prova hanno partecipato, oltre alle squadre locali, tra cui primeggiava lo Sci Club Bergamo, lo Sci Club Spuga, Como e Lecco, la Nord-Edison di Milano, i Roccatori Lechesi, il G.U.F. di Brescia e il Fascio giovanile di Valfonda.

Malgrado le difficoltà, il percorso, di circa 3 km., è stato coperto dal vincitore Zardini, dello Sci Club Spuga, in 3'6". Ecco la classifica: 1. Leo Zardini (S. C. Valle Spluga) 3'6"; 2. Cornaro (S. C. Bergamo) 3'22"; 3. Babini (G.U.F. Brescia) 3'34"; 4. Gelmini (S. C. Bergamo); 5. Giudici (Roccatori Lechesi); 6. Viscardi; 7. Sedi; 8. Monti; 9. Ratti; 10. Testa.

Il Trofeo Longo è stato assegnato per quest'anno allo S. C. Spuga.

Una parola alle donne

Il nostro regno

La volta scorsa nella mia solita chiacchierata vi ho parlato della cucina, che è parte direi quasi principale del nostro regno familiare. Però vi accennavo anche al guardaroba. Che parolona! direte voi. Il guardaroba! come se nella nostra casa modesta e qualche volta modestissima potesse esistere una stanza nella quale in appositi armadi si conservano biancheria di ogni qualità, gran numero di coperte, abiti estivi ed invernali! Siamo d'accordo: non ci sarà una stanza; ma una cassa, un cassettoncino, un ripostiglio qualunque con lo stretto necessario l'avrete anche voi, e di questo guardaroba modesto e adatto alle vostre finanze voglio ora parlarvi.

E poichè tutto quello che facciamo per la nostra casa non deve essere un lavoro soltanto materiale, ma mezzo e scopo di utilità morale per la famiglia nostra, comincio col dirvi che la cura del guardaroba è mezzo potentissimo per conservare alla donna di casa quel rispetto e quell'amore che deve essere l'unico suo desiderio, l'ambizione continua della sua vita. Infatti quale sarà quel marito che non saprà accorgersi del lavoro della sua donna, quando vedrà che il suo abito da festa è sempre pronto ogni domenica perchè possa recarsi alla Chiesa senza essere costretto a sfigurare tra i compagni, indossandolo spiezzato o macchiato? quando vedrà i figli sempre puliti ed aggiustati per la scuola, la biancheria di casa pulitissima, se pur rappezzata e rammentata? Non crediate, ve lo dico ancora, che l'uomo non s'accorga e non ci tenga alla pulizia, all'ordine: non lo dice, ma lo sente e lo apprezza, in cuor suo fa confronti e giudica: l'affetto si consolida... diminuisce.

La conosete la storia di quella mamma che, morendo attornata dai suoi figliuoli, consegnando un ago alla maggiore le diceva: « Ecco il tesoro della casa; non lascialo arrugginire, adoperalo: vi farà ricchi ».

Consideriamolo un vero tesoro il nostro ago: saprà darci quella ricchezza più desiderata che si chiama *benessere, quiete, concordia*.

Benessere, perchè è incalcolabile quanto può risparmiare la donna che sa tenere d'acconto la sua roba e voi che mi leggete non mi date torto perchè la pratica vi avrà insegnato quanto duri la roba ben tenuta e il danaro che si spende nel far continuamente del nuovo, può essere adoperato per altri usi od economizzato per i momenti del bisogno.

Quiete: quante liti di meno se il marito e i figli grandi trovano sempre in bell'ordine quanto è loro necessario; quante arrabbiate a base purtroppo di bestemmie tante volte evitate, e non è un gran bene?

Non contiamo poi che richiedere di continuo denaro al marito per spese di vestiario o di biancheria, può, in questi tempi tanto tristi, in cui il guadagno è così ridotto, procurargli un vero dolore per l'avvilimento di non saper bastare ai bisogni della sua famiglia.

Se lo amiamo davvero questo marito che il Signore ci ha dato, come abbiamo cuore di mortificarlo colle nostre pretese, mentre potremmo col lavoro diligente supplire a tante necessità utilizzando, aggiustando, riducendo e soprattutto contentandoci e sacrificandoci?

Concordia. E' naturale che regni la pace dove non c'è ragione di arrabbiarsi e il piccolo ago ben adoperato, che non s'è arrugginito, avrà fatto il suo silenzio e preziosissimo lavoro. Vedete dunque che anche il guardaroba fa parte del nostro regno da amministrare con cura e molto amore, regno esclusivamente nostro e che dà a noi, solo a noi, la gioia di tante soddisfazioni.

Perchè allora le nostre figliuole non si educano al maneggio di quel piccolo tesoro e non si abituano più alla gioia santa del lavoro come si faceva una volta?

Siamo regine del nostro regno ed insegniamo alle figlie nostre a diventarlo per la gioia delle famiglie future, che dal piccolo ago, dall'attività meravigliosa di una donna ben abituata al lavoro, potranno ottenere e conoscere *benessere, quiete e concordia*.

La felicità della famiglia è fatta di tanti piccoli sacrifici, di cure delicate, di molto amore; al lavoro pesante del padre faccia riscontro, il continuo, minuto lavoro della madre e la famiglia, regno santo tutto nostro, ci consacrerà giustamente regina amata e rispettata.

Maria Tarzia ved. Trani.

Leggete e diffondete:
L'Alta Valle Brembana

Sciatori!

L'appellativo che ho messo a capo di queste righe, non è che un richiamo agli interessati perchè vogliono ascoltare un modesto discorso che voglio loro tenere, prendendo lo spunto dal seguente comunicato della « Stefani » diramato nei giorni scorsi: « Stamane dopo aver assistito alla Messa, S. A. R. il Principe Umberto, acclamato da una folla di sciatori, ha assistito alla gara internazionale di « slalom » vinta da Mariacher Giovanni (Austria) in 58 secondi, seguito da Strobl e Scheider entrambi austriaci... ecc. ».

Il lettore amico e paziente, intelligente e *avvertito*, a questo punto non solo mangia la tradizionale foglia, ma mi suggerisce di volgere prontamente alla perorazione perchè il discorso è bell'e fatto.

Egli sa benissimo che non ho nessuna intenzione di insistere sul fatto che i vincitori dei Ludi invernali, nella accennata categoria, sono degli austriaci, per segnare e commentare la supremazia di stranieri nello « slalom », e per criticare la relativa scuola italiana. Lo sport è anche lotta leale ed aperta, e non sempre si è vincitori.

Compito mio è di sottolineare quel primo inciso della comunicazione « Stefani »: « dopo aver assistito alla Messa ». E' una mezza riga che al redattore e al direttore dell'Agencia non è sfuggita così per dire: è un particolare di cronaca che non si poteva eliminare, quantunque nel complesso dell'informazione — di strettissima indole sportiva — non entri proprio per assoluta necessità. E qui sta il valore, a parer mio, del dettaglio. Insomma, è un richiamo di prim'ordine: è un efficace ammonimento; è un bell'esempio.

Un lettore *laico* mi potrebbe osservare: Non esageri, egregio signore. La cronaca ha i suoi diritti. Se il Principe Umberto ha assistito alla Messa nella mattina di domenica, ha fatto il suo dovere. Cristiano cattolico, sa di questo precetto che Santa Madre Chiesa impone a tutti quelli fra i suoi fedeli che non ne sieno disobbligati da gravissimi impedimenti; e l'ha osservato con regolarità.

D'accordo perfettamente. Ne voglio trarne illazioni più ampie. Ma vale la pena di sottolineare questa coerenza in un augusto rappresentante del popolo cattolico italiano. Non tanto per creare meriti speciali al Principe Ereditario, che l'essere coerenti non è un merito ma un dovere, ma per dire che forse ci sono alcuni fra gli sciatori (parliamo ora di questa categoria temporanea di fedeli cattolici) i quali certo sono meno impegnati di Sua Altezza, troppo facilmente catalogano fin dalla vigilia il precetto della Messa festiva tra le obbligazioni non urgenti.

Sospettano (volevo dir: erodono, ma non penso possibile una per-nazione, perentoria), sospettano che la coerenza, in fatto di pratiche religiose, possa essere salvata dall'insorgere di un qualsiasi sbiaditissimo titolo: e tacitata così la coscienza, appiccicano la Messa festiva al primo tronco che incontrano sul sentiero montano se già non l'hanno inchiodata sull'attaccapanni di casa prima di uscire. Ma in realtà la coerenza riesce così rotta e scheggiata come uno sci in un arresto infelice; e la coscienza è messa a posto allo stesso modo che i ladri mettono a posto le cassette altrui.

... Sa lei (mi dice il lettore don Rodrigo) sa lei che, quando mi viene lo schiribizzo di sentire una predica, so benissimo andare in chiesa come fanno gli altri? Ma sul giornale! Oh!...

Be', be', si calmi. Ormai è fatta. E se la tenga buona. Anche perchè se mi impicca la Messa d'inverno par andare a sciare, d'estate per andare alla spiaggia, di primavera per coglier le violette e di autunno per le ottobre, gli sarà piuttosto difficile andare in chiesa come tutti gli altri.

Parole sprecate, del resto. Parole sprecate. Il mio paziente lettore sa quello che deve fare, e non ha bisogno nè di inviti nè di esempi, anche se vengono dal Principe Ereditario. Alla Messa ci va tutte le feste, regolarmente.

p. r.

Ai Reverendi Parroci

Come negli anni scorsi, questa Direzione continua — e ben volentieri — a spedire gratuitamente ai nostri giovani militari il giornale, per dare anche a loro modo di tenersi al corrente di quanto accade qui da noi e di leggere una buona parola. Ci consta però che il ritorno dei soldati dal servizio militare poche volte viene segnalato alla Direzione per cui varie copie del giornale vengono inviate inutilmente. Si fa perciò viva preghiera ai Rev. Parroci-Corrispondenti di darci ordine di sospensione nella spedizione del giornale non appena i militari tornano in congedo.

Dot. ISIDORO PACCHIANI
DENTISTA
BERGAMO
Piazza Cavour, N. 5
(inizio di Via XX Settembre)
Telef. 47-48

Cronaca dell'Alta Valle Brembana

UFFICIO DI STATO CIVILE

Movimento della Settimana dal 10 al 16 Febbraio 1935-XIII	
Nati	N. 43
Nati morti	3
Morti	38
Matrimoni	9

SS. Esercizi a Comonte

Si fa noto che nella Casa-Madre di Comonte (Seriate) si terrà un corso di S. Esercizi per le giovani esterne dal 24 al 30 marzo p. v.
Si prega darsi in nota per tempo.

AVERARA

NUOVO LUTTO. — All'alba del giorno 13 corr. in età di 26 anni, rendeva la sua anima a Dio Lidia Cattaneo in Baschenis della frazione Piazzamolino. Era ritornata dalla Francia da poco tempo per dare a Dio ed alla patria il primo frutto del suo amore e, da dieci giorni, una bambina era venuta a rallegrare la casa. Un grave dolore portava alla tomba la giovane anzitempo.

Il marito avvertito telegraficamente dell'aggravarsi della sposa, giungeva ancora in tempo ad assisterla nelle ultime ore di sua vita. La buona Lidia con grande forza d'animo e virtù cristiana, andò incontro alla morte assistita dal sacerdote e confortata dai carissimi della nostra santa religione.

I funerali celebrati il giorno 15 riuscirono decorosi per presenza di sacerdoti, di congregazioni e di popolo. Presentiamo al marito Emilio, alla mamma, ai fratelli e parenti tutti le più sincere condoglianze alla cara Estinta i nostri generosi suffragi.

GIUBILEO. — Durante i SS. Esercizi — dal 21 al 26 — predicati dal chiarissimo Canonico Don Negri, compiremo le visite richieste per il Santo Giubileo in forma solenne. Tutti vorranno approfittare della singolare grazia, e corrispondere con generosità.

SMARRIMENTO. — Sono state smarrite sullo stradale Averara-Piazzamolino quattro fotografie. Chi le avesse trovate è pregato di consegnarle al Rev. Prevosto di Averara.

BARESI

PRIMO S. TRIDUO. Quantunque il tempo fosse tale da mettere a dura prova la fede e la costanza della popolazione, nonché del Clero invitato: pure vi fu entusiastica corrispondenza e con non lieve sacrificio a cominciare dal Rev.mo Arciprete di S. Martino, il quale, unitamente al fratello ed altri Sacerdoti si è degnato concedere non solo colla presenza, ma anche col canto le sacre funzioni del primo giorno (venerdì).

Al sabato si eseguì dal coro della popolazione canto gregoriano, accompagnato dall'organo suonato dal ceco Gregis Giuseppe, organista a Costa Mozzate; ed alla Domenica, terzo giorno del Sacro Triduo, a cui si è voluto abbinare la votiva solennità di S. Croce, fu eseguita in modo magistrale musica liturgica della Scuola di canto di S. Martino, sostenuta da elementi di S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Serina e di Bergamo, sotto la direzione dell'esimio Maestro Rizzini Sig. Severino e sedente all'organo il Sig. Francesco Calegari di Valnegra; dimodoché le sacre funzioni riuscirono così solenni che da tempo non è dato di vedere facilmente.

Ma la nota caratteristica fu la corrispondenza, il contegno devoto, serio, dignitoso della popolazione locale e di molti anche di Borgogna a tutte le sacre funzioni, rispondendo con slancio anche alla voce dei poveri defunti col frequentare totalitariamente la Mensa Eucaristica. Ciò sarà senz'altro un bene per i fedeli, ma anche per i fratelli defunti, tra i quali è sempre stata presente la nobile figura di Caterina Bonetti, fondatrice del S. Triduo. Non possiamo chiudere queste brevi note senza rivolgere la nostra parola di riconoscenza al Rev.mo Predicatore Sac. D. Natale Quadri, il quale, legato al nostro Rev.do Parroco da sentimenti di sincera amicizia nel Signore, ha accettato il compito delicato del primo sacro Triduo, e l'ha assolto in modo degno e sopra ogni lode.

A lui, al clero intervenuto, agli amici Caironi, Falgheri e Trapletti di Bergamo ed a quanti cooperarono alla buona riuscita delle solennità, il nostro vivo grazie!

FONDRA

RESTAURI. — Delle quattro chiese situate nelle diverse contrade della parrocchia, certamente la più bisognosa di restauro era quella posta nella contrada Pus-Dosso. Ma come fare? Dove trovare i mezzi? Si era preoccupati. Ma ecco che la Provvidenza vi pensò. Un giorno dell'estate passata, la distintissima famiglia Paganoni di qui, fece una visita alla casa paterna posta appunto nella suddetta contrada, presso la chiesa.

Trovata in deperimento, nella sua generosità pensò subito di riordinarla. In giornata, il capo della famiglia, l'egregio signor Ignazio, col nipote Sig. Dottor Gianni si portarono dal Rev.do Parroco locale, e combinarono la completa restaurazione; rifare il tetto, costruire un piccolo campanile, quattro banchi nuovi, riordinare tutte le finestre, la porta, e pitturarla.

Subito si diede mano all'opera, e dopo qualche tempo, tutto fu assestato con vera soddisfazione generale, cosicché oggi si presenta una bella e decorosa chiesa. La spesa ammontò a circa un migliaio di lire, sostenuta completamente dai sopraccitati distinti signori Ignazio e Gianni Paganoni.

La popolazione tutta con a capo il Parroco sente il dovere di ringraziare anche pubblicamente gli insigni benefattori, e di assicurarli della propria perenne riconoscenza.

DECESSI. — Il giorno 12 Febbraio a Bergamo, a soli tre mesi dalla morte della indimenticabile sorella signora Luigia, moriva l'egregio signor *Teresa Paganoni ved. Bianzini*, alla bella età di 85 anni, sorella del distinto signor Ignazio di cui sopra ho parlato.

Alla sua bell'anima il riposo eterno ed il premio di tante opere buone compiute, ed alla famiglia tutta le più sentite condoglianze.

Il 16 Febbraio moriva improvvisamente qui nella sua abitazione la signora *Paganoni Maria* di 51 anni. Già per la seconda volta in questo anno ci ha visitato la morte improvvisa. Avviso a tutti di stare sempre preparati.

MEZZOLDO

NUOVO INFORTUNIO. — Il nostro paese da pochi mesi ha fatto parlare di sé più volte. Infatti dal novembre ad oggi più di cinque disgrazie hanno visitato il nostro piccolo paese. La prima del 12 novembre se, fu la più grave, in cui trovava la morte un giovane di 21 anni, come allora anche da queste colonne s'è narrato. A questa seguiva la quasi improvvisa morte di Molinari Giuseppe avvenuta l'ultimo giorno dell'anno scorso. Nei primi giorni di gennaio poi abbiamo avuto il piccolo incendio nella casa di Molinari Giovanni. Nel giorno 16 dello stesso mese restava infortunato sul lavoro Belotti Venerio, per cui era inviato all'ospedale, da cui veniva dimesso solo pochi giorni fa. La mattina del 21 gennaio scoppiava quell'incendio che gettava completamente sul lastrico ben quattro famiglie.

Come se queste sventure non bastassero, ecco che il giorno 8 corr. m. succedeva un altro infortunio grave sul lavoro. Una compagnia di una trentina di uomini era intenta a far discendere per la strada del legname usufruendo della fresca neve caduta. Ma la neve tanto desiderata per il loro lavoro aumentava anche il pericolo in quanto che i tronchi su neve fresca vanno con una velocità straordinaria, ed anche facilmente si formano sotto le scarpe gli zoccoli di neve tanto pericolosi per quel genere di lavoro. Per questi zoccoli formati sotto le scarpe munite di grappele Baliceo Giovanni fu Stefano, vedendo giungere alcuni tronchi, tentava saltare sulla banchina, quando scivolava e veniva investito da un tronco che gli spezzava ambedue le gambe. Fortuna volle che anche in quell'istante avesse ancora la presenza di spirito di aggrapparsi ai tronchi di guida e trarsi fuori dalla *suanda*, evitando così di essere schiacciato da altri tronchi che giungevano. Sospeso il lavoro veniva raccolto e portato in paese ove dopo una medicazione sommaria veniva inoltrato all'ospedale. Quivi dopo otto giorni di degenza poteva essere riportato ancora in famiglia. Ora che le due gambe ingessate trovansi nel suo letto, che dovrà tenere per più di un mese. Questo nuovo infortunio ha profondamente impressionato tutti, perché il Baliceo era da tutti amato e stimato.

A lui i nostri auguri di completa guarigione.

SUORA AMMALATA. — La Reverenda Suor Augusta, maestra dell'Asilo, ammalatasi di influenza con

polmonite ha passato alcuni giorni in cui si temeva che ci venisse rapita. Per la sua salute hanno pregato i bambini, le mamme e soprattutto le giovani. Ora è in via di guarigione. Dobbiamo ringraziare Iddio che contro ogni nostro merito ci ha esauditi, e dare una lode anche da queste colonne al nostro solerte medico che per una settimana è accorso per ben due volte al giorno al suo capezzale. Alla Rev. da Suora Augusta, i nostri auguri di pronta e completa guarigione. In paese tolti alcuni altri casi di influenza non gravi, nulla più da segnalare.

OLMO AL BREMBO

FESTA DELLA MADONNA DI LUORDES. — Solenne, devota riuscì in quest'anno la festa dell'Apparizione della Madonna di Lourdes anche in questa nostra Parrocchia. Nella raccolta Chiesa, dove è riprodotta la grotta che ricorda quella di Lourdes, si è radunata lunedì 11 Febbraio la maggioranza della popolazione per assistere alla S. Messa in canto che vi si è celebrata.

Veramente edificante la *Comunione Generale* a cui presero parte quasi tutti i soci dell'Azione Cattolica, dai fanciulli cattolici agli uomini, dalle beniamine alle Donne Cattoliche.

In questa circostanza, ai piedi della Bianca Vergine di Lourdes, ci siamo ricordati anche dei nostri numerosi emigranti ed anche per essi abbiamo pregato.

FUNERALI PERI AURELIA VED. DOVA CARASCO. — Il 12 e. m. si svolsero solenni, con grande partecipazione di clero e con grande concorso di popolo, i funerali della Signora Peri Aurelia Ved. Carasco di anni 72. Consacrò tutta la sua lunga e laboriosa esistenza alla Religione, alla famiglia ed al lavoro.

Da Dio avrà ricevuta la mercede della sua operosa e santa vita.

Alla figlia ed al genero presentiamo le nostre più vive condoglianze, assicurando suffragi.

GIORNATA DELL'AZIONE CATTOLICA. — Anche le cose più belle, più sante lasciano il tempo che trovano, se non sono preparate convenientemente. Non così deve succedere di questa Giornata di Azione Cattolica. La data fissata — il 10 Marzo — si avvicina: è necessario prepararsi.

Vi sarà al mattino, per tutti i tesseri dell'Azione Cattolica, la *Comunione Generale*, alla quale seguirà la *Benedizione e Distribuzione delle Fessere*. Ricordo che a questa Funzione è ammessa l'*Indulgenza Plenaria*.

Vi saranno adunque particolari per tutte le varie associazioni e tutta la predicazione della Giornata sarà sull'Azione Cattolica.

Preparatevi adunque come più e meglio potete, e fate che questa Giornata apporti alla Parrocchia un profitto spirituale.

GIORNATA DI RIPARAZIONE. — Si avvicina il tempo del Carnevale, di solito, tempo di peccati e di disordini.

Perché tali disordini si abbiano a tenere lontani dal nostro Paese, per il dovere che ogni cristiano deve sentire di riparare in qualche modo a tutte le offese fatte al SS. Cuore di Gesù, ed anche per prepararci bene alla *Giornata di Azione Cattolica*, è indetta per martedì 5 Marzo — ultimo giorno di Carnevale — una *Giornata Eucaristica di adorazione e di riparazione*.

Dalla mattina alla sera tutti i buoni Cristiani della Parrocchia, per *primi i soci dell'Azione Cattolica*, a turno si succederanno in adorazione davanti a Gesù Eucaristico, che dal suo Trono spargerà le sue benedizioni sugli individui, sulle famiglie, sulla Parrocchia tutta.

NOTA DEL DOLORE. — Per la seconda volta in questo mese l'Angelo del Signore è venuto in mezzo a noi per rapirci persone care.

Il giorno 15 e. m. alle ore 9 antimoriane — dopo lunga e dolorosa malattia — sopportata sempre con cristiana ed esemplare rassegnazione, lasciava questa misera valle di lacrime per volarsene in seno a Dio l'anima eletta di *Arizzi Luigia* di Carlo di anni 45 della Frazione Cigadola.

La vita di questa buona figliuola si può riassumere in queste poche parole: « Chiesa e Casa, Amore a Dio ed alla propria famiglia ».

I suoi funerali, non esageriamo a dirlo, riuscirono un vero trionfo. Tutta la popolazione di Olmo, con tutte le Congregazioni ed Associazioni Religiose e di Azione Cattolica, si può dire fosse presente.

Nota pure la presenza di numerosi forestieri, parenti, amici della famiglia, venuti da paesi vicini e lontani. Numeroso anche l'intervento del Clero.

Durante la Messa da Requiem la locale Scuola di Canto eseguì lodevolmente scelta musica.

La famiglia Arizzi, i vecchi genitori, i fratelli ringraziano a mezzo del giornale tutte le caritatevoli persone che durante la malattia si prestarono per l'assistenza alla loro cara defunta; in modo particolare intendono ringraziare tutti, della Parrocchia e forestieri, che hanno partecipato ai funerali ed hanno innalzato preghiere di suffragio per l'anima dell'estinta.

Alla famiglia Arizzi, le più sentite condoglianze.

CRONACA D'ORO. — Non deve mancare, ormai è una abitudine per Olmo la *Cronaca d'oro*...

Hanno offerto: Gianati Marco, prima di partire per la Francia L. 10 per la Madonna dei Campelli; Arizzi Giacomo di Carlo, ritornato dalla Francia per la morte della sorella Luigia, alla Chiesa L. 15; N. N. L. 20 per la Chiesa; N. N. L. 110 per le SS. Quarant'ore.

La sottoscrizione continua sempre...

PIAZZOLO

FESTA MISSIONARIA. — Nella prima Domenica del corr. mese, si è celebrato la festa missionaria, che riuscì magnificamente. Alla mattina, non solo le donne, ma anche molti uomini si accostarono al banchetto Eucaristico dando così il primo contributo ad un'opera così santa. La predicazione venne tenuta dal M. R. don Vismara, che ben quattro volte parlò ascoltativissimo dello scopo nobilissimo e dei mezzi per aiutare le Missioni. La popolazione corrispose con generosità anche materialmente. Speriamo che la festa resti impressa nel cuore dei piazzolesi e abbia a portare quel risveglio missionario tanto inculcato dal Santo Padre.

FIORI D'ARANCIO. Il giorno 11 corr. m. si giurarono fedeltà ai piedi dell'altare Arizzi Ignazio di Giuseppe e Moroni Vincenzina fu Giuseppe.

Il giorno 16 corr. m. il signor Arioli Ignazio di Pietro da Piazzatorre e la signorina Molinari Angela di Giuseppe di Piazzolo.

Alle due coppie giungano anche da queste colonne il nostro augurio di un amore santo quale lo vuole Dio e la Chiesa.

CUILA. La famiglia di Molinari Amadio è stata allietata dalla nascita di un bambino, al quale vennero imposti i nomi di Giuseppe-Giovanni. Congratulazioni.

EMIGRAZIONE. — In questa settimana hanno incominciato a lasciare la famiglia e varcare i confini in cerca di lavoro i primi emigranti. Anche all'estero giunga loro il nostro augurio e il nostro saluto.

S. BRIGIDA

IL S. TRIDUO PER I POVERI MORTI in quest'anno fu solennissimo come vi promettimmo. La *Schola Cantorum* di Camerata Cornello, così ben preparata, eseguì per tutti e tre i giorni scelta musica, in modo inappuntabile. Il M. R. Padre predicatore D. Ildebrando Tasca, fu ascoltativissimo per la sua parola piana e cordiale. La chiesa ben parata, l'abbondanza di ceri e di luci fecero quei giorni veramente belli e santi.

La popolazione corrispose con la frequenza e con la pietà.

Siano rese grazie ancora a tutti quanti si bene si prestarono in sì cara ricorrenza, ma specialmente a quelli che sebbene lontani col corpo, vollero essere in modo singolare ricordati.

FRA LE TOMBE. — Togliamo dall'*Eco di Bergamo* del 13 Febbraio 1935:

« Al tramonto del 10 corr. rendeva la sua anima a Dio la signora *Anita Leidi Pollastri* nella ancor giovane età di trentadue anni. Milanese di nascita, fu insegnante fra le più distinte e valenti nella metropoli lombarda. Prima di accasarsi veniva da parecchi anni a villeggiare colla famiglia paterna sulle nostre montagne della Valle Brembana. Dall'animo buono e gentile, aperto alle bellezze della natura, amò della montagna le scene suggestive e sublimi e in molte escursioni gustò le soddisfazioni dell'alpinismo.

Conobbe a Santa Brigida l'egregio e ottimo Dott. Rag. Vittorio Leidi, al quale andò sposa circa sei anni or sono, portando nella nuova famiglia che andava a formare clette doti di mente e di cuore. Le sorrisero parec-

chie volte le gioie della maternità e tre teneri bimbi, dei quali l'ultimo di appena due mesi, ignari della grande sventura che li ha colpiti, sono privati della buona mamma, che ne aveva tutte le più tenere cure. Sposa e madre esemplarmente cristiana, era tutta e unicamente dedita alla propria famiglia; profuse entro le pareti domestiche inestimabili tesori di virtù. Semplice nel tratto, prudente nella parola, assai colta e intelligente, ma umile e riservata, accarezzava la stima e l'ammirazione di chi l'avvicinava.

Nella malattia che la trasse al sepolcro, si rivelarono tutta la sua fede in Dio ed una forza d'animo non comune. Richiese molti giorni prima di morire, i Santi Sacramenti. Andò incontro alla morte con coraggio e con rassegnazione cristiana, cercando di nascondere i propri dolori al marito, alla madre, ai famigliari, che trepidanti l'assistevano nelle alterne vicende del male.

Presentiamo al Dr. Rag. Vittorio Leidi, alla mamma, ai fratelli, ai parenti tutti le più sincere condoglianze. Si confortino che la loro diletta avrà da Dio il premio del grande sacrificio di aver incontrato con generosità e rassegnazione la morte, mentre ancora le potevano ardire tante gioie della vita. Dal Cielo Ella veglia sul marito desolato, sui suoi cari bambini.

C. F. B.

Si Brigida partecipò al grave lutto con sentito cordoglio, poiché conosceva per esperienza la bontà e la generosità della distinta signora Anita Pollastri in Leidi.

Era, infatti, quasi di S. Brigida, poiché veniva ogni anno per respirare le buone arie, ma specialmente per visitare pietosamente la tomba del carissimo papà Francesco Pollastri la cui salma riposa nel nostro cimitero che religiosamente l'accoglieva quando quasi improvvisamente moriva nel giorno 21 Settembre 1932.

La popolazione di S. Brigida presentata al Dr. Rag. Vittorio Leidi ed alla mamma, le più sentite condoglianze.

Il Sig. Notaio Arizzi Giuseppe di S. Giovanni Bianco in sostituzione di fiori ai funerali della compianta signora Anita Leidi, diede L. 50 all'Asilo di S. Brigida. L'Ente beneficiato ringrazia vivamente.

S. MART. OLTRE LA GOGGIA

SACRO TRIDUO. — Il Sacro Triduo di quest'anno fu rallegrato dal ritorno e dalla presenza di moltissimi emigrati, che per breve licenza poterono però rivedere i loro cari e riuniti al popolo nella consueta grandiosa manifestazione di fede e di pietà per i poveri morti. Con avidità pendevano dal labbro del valente e pratico oratore, che seppe penetrare i cuori, e spingerli a porgere nei Sacramenti validi suffragi ai cari defunti.

La solennità non ha tradito il suo passato; ma riuscì solennissima, sostenuta da musica scelta e da esecuzione perfetta, quale è sempre, sotto la Direzione del chiarissimo M. O. Rizzini.

NOZZE. — Finalmente, con grande accompagnamento di entrambe le frazioni Piazza e Lenna, poterono assolvere ai voti dei loro cuori i nuovi sposi Pianetti Alessandro e Natalina Galesia, che con gioia giovanile hanno salito entrambi la terza volta l'altare, quasi sicuri di vivere ancora un mezzo secolo.

Auguri cordiali ad *multos annos*.

CONFERENZA. Di questi giorni fu qui tra gli Uomini Cattolici il noto conferenziere signor Brolis.

L'esperienza di 42 anni di insegnamento nelle scuole pubbliche elementari, quella fatta in seno alla sua famiglia patriarcale, la sua intelligenza non comune mita alla sua ben nota facondia, tenero raccolto con ansia felice tutto il numero e intelligente Gruppo più di mezz'ora, lasciando in tutti la più cara ed efficace soddisfazione, e il desiderio di riudire la sua parola, ricca di istruzione e di pratici insegnamenti per l'eletto stuolo dei padri iscritti all'Associazione.

Da queste colonne gli esprimono coi superiori secolari ed ecclesiastici i sensi della loro altissima stima e profonda gratitudine.

UN LUTTO. — Il 3 corrente dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, è morta a Villa di Serio, ove ora conviveva presso una figlia, *Ruffinoni Elisa*, all'età di anni 71. Mentre la raccomandiamo alle preghiere dei buoni, porgiamo vive condoglianze alla famiglia e specialmente al figlio prof. Giuseppe.

